

L'ALLEANZA ITALO-TEDESCA

Con gli accordi di Milano, consacrati nel Trattato d'alleanza di Berlino, tra la Germania e l'Italia s'è stretto un patto che, per comunione di spiriti e per intensità di rapporti, supera ogni alleanza del passato.

Patto di pace oggi, patto di guerra — se sarà necessario — domani, l'istrumento politico di Berlino vuole essere soprattutto un atto di vita di due popoli sani, giovani, prolifici, poveri di mezzi ma ricchi d'energia vitale, proiettati verso l'avvenire.

E' da anni che gli Stati possidenti — per difendere un patrimonio di terre colonie ricchezze d'ogni genere, conquistato o predato nel giro di secoli o di decenni — stanno organizzando una specie di assedio politico contro la Germania e contro l'Italia.

Ma nei due anni ora trascorsi — con irresistibile azione diplomatica e militare — dei caposaldi sono stati smantellati e vaste breccie sono state aperte nella cinta d'assedio. Adesso, crollate le linee di resistenza nel centro e nell'oriente d'Europa, la diplomazia anglofrancese — con l'intrigo, le sterline, le minacce — tenta di rifare la barricata più lontano; e abbandonando ogni scrupolo ideologico si legà ai bolscevichi, e trasforma l'assedio politico in assedio economico.

A Londra e a Parigi si dimentica che già in Ispagna s'è tentata, in miniatura, la satanica alleanza democratica bolscevica, e tutti sanno come essa è andata a finire. Si dimentica anche che l'Italia, sola contro cinquantadue Stati, ha già vittoriosamente rotto un assedio affamatorio.

L'Asse Italo-Tedesco supererà anche questo nuovo tentativo di strozzamento. Non saranno nè la croce di San Giorgio nè la falce martello moscovita a fermare la marcia di due popoli ardenti nello spirito e armatissimi.

Tutte le mete saranno raggiunte: ha detto il Duce a Torino. Con questa certezza Trieste saluta il nuovo Patto che consacra nella lettera quella comunione d'intenti ch'era già negli spiriti dei due popoli e delle due rivoluzioni.